

Abbonamento annuo L. 2. 50.  
« fuori di Cosena » 3. —

Redazione ed Amm: Con-  
trada Chiaramonti N. 12.  
I manoscritti non si resti-  
tuisciono — gli anonimi si  
cestinano.

Per le inserzioni in 4.ª pa-  
gina e nel corpo del giornale  
prezzi da convenirsi.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione  
Letteratura

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### LA FORZA DELLA VOLGARITÀ

Quando ci accingemmo alla pubblicazione del presente periodico, e molto più quando furono compiuti quegli eccessi che trasformarono la principale Assemblea pubblica della città nostra da un'accolta di tutte le forze, di tutte le intelligenze del paese a..... ciò che è attualmente, non ci mancò l'avviso di persone assennate e prudenti, le quali ci posero in guardia contro le amarezze che avremmo incontrate nella nostra impresa. « Badate, » ci dissero, « che certuni, i quali si dicono amanti della libertà solo per fruirne esuberantemente, eccessivamente per sé stessi; che non conoscono limiti di rispetto e di decenza nell'aggredire con le critiche più violenti le opinioni altrui, le istituzioni più elevate, le idealità più sacre agli altri; che disconoscono ogni più nobile, più disinteressata opera degli avversari, non mancheranno, dopo un breve simulacro di discussione, di far ricorso alle frasi intempestive e insulse per produrvi quel senso di disgusto, il quale vi faccia preferire il silenzio alla noia di ricevere tali contumelie.

« I vostri avversari si crederanno leciti d'insultare quotidianamente alla memoria dei più grandi cooperatori della rigenerazione nazionale; Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, Cavour non saranno per essi che traditori, uomini fortunati, abili e poco scrupolosi diplomatici; tutti gli uomini più eminenti del partito monarchico, i quali consacrarono alla grandezza della patria tutta la propria esistenza, e le sacrificarono le gioie della giovinezza, la tranquillità dell'età matura, i riposi della vecchiaia, non saranno per loro che sfruttatori e adagiati. Voi stessi, i quali vivete dove è continuo, e ogni giorno più evidente, il vantaggio personale di fare i radicali per interesse, anche quando non lo si possa fare per convinzione, voi stessi sarete tacciati di coscienze vendute, d'animi bassi, d'illiberali propositi; vuoteranno contro di voi il sacco delle insolenze; non guarderanno punto a procurarsi almeno un'apparenza di verosimiglianza, almeno una larva di fondamento; e vi getteranno in faccia tanta e sì strana abbondanza di fango, da farvi rimaner dubitosi se meglio non vi convenga ritrarvi da ogni manifestazione della vita pubblica, tacere dinanzi a mali che l'interessato zelo d'alcuni, l'illusaria cecità di molti altri, la stolidità indifferenza dei più rende inevitabili, e raccogliervi nelle più pure e consolanti solitudini dei vostri studi, i quali non mentono mai a chi li invoca. »

Così ci parlavano gli amici più esperti. Ma a noi soccorreva alla mente il ricordo di quei tempi quando ai probi e illuminati spiriti, desiosi di libertà e di progresso, si opponevano dal potere imperante le forze

selvaggio della plebe esaltata, quali i borghigiani di Faenza e i montanari del Montefeltro, e le barbare violenze dei centurioni pontifici. La brutalità è sempre tale, qualunque nome, per quanto sonoro, qualsiasi veste, per quanto splendida, assuma. E dietro ai pochi interessati a stravolgere il rotto senso delle oneste e cordiali, per quanto ignare, popolazioni — sta sempre il gran numero degli illusi in buona fede, delle vittime involontarie e commiserevoli, di un troppo lungo inganno. L'appartarsi disdegnosi, il rinchiusersi in un altero silenzio come potrebbe giovare a tutti costoro? Non servirebbe invece a rafforzare gli inganni e le erronee persuasioni? Che cosa vale il condannare la tirannide d'un tempo, quando papi e imperatori, nemici del libero pensiero, mozzavano nei roghi le libere voci d'Arnaldo da Brescia, del Savonarola, di Giordano Bruno, o quando coi patiboli e con le galere cercavano sopprimere ogni aspirazione all'itala indipendenza, se oggi, mentre viviamo in larghissimo regime, mentre l'autorità costituita non ci contende di esprimere le nostre opinioni, subissimo spontanei altri vincoli, ci piegassimo ad altre più grottesche tirannie, rinunciassimo ad esprimere franco ed aperto l'animo nostro?

Un nobile compito spettò in ogni tempo alle menti elette: mostrare, col fatto, i giusti confini, i diritti della critica su tutto quanto si fa innanzi a pretendere un posto, ad esercitare un'azione nella vita pubblica. Se accade — e la natura umana è così fatta, che può darvi, pur troppo, occasione — di oltrepassare i debiti limiti, di toccare le private persone, non si deve esitare a ripararvi in quei modi che la civiltà richiede. Ma, all'infuori di tale ipotesi, si deve rimaner fermi e mantener saldi e intatti i diritti della libera stampa, senza lasciarsi imporre da voci grosse e da frasi volgari. Se una volta v'erano le censure ecclesiastiche e politiche, se v'era il Sant'Ufficio e il suo Indice, si verrebbe oggi ad ammettere l'equivalente col prestarsi a riconoscere, in qualsiasi maniera, d'aver ecceduto quando in vece non si fece altro che mettere in pratica il proprio diritto di pubblicisti.

Questi sono i principi, ai quali c'ispiriamo, intendendo dare al pubblico l'esempio che, fin dove rimaniamo nei limiti di quanto le leggi e le consuetudini giornalistiche ci consentono, non permettiamo ad alcuno di restringerci le nostre facoltà. E poichè ci rivoliamo direttamente al pubblico, dichiariamo una volta per sempre che non vogliamo d'ora innanzi mostrar nemmeno d'occuparci di quanto altri — i quali, eccessivi nella rivendicazione della libertà propria, disconoscono quella degli avversari — vadano gracchiando sul conto nostro. Ammettiamo la polemica, rafforzata reciprocamente da quelle elementari condizioni di cultura e di serietà, che sono indispensabili nel magistero della stampa, e ba-

sata sul reciproco rispetto, non ammettiamo un pugilato da trivio, consacrazione della forza brutale, non della ragione.

Queste parole che scriviamo serenamente, prima che siano usciti nuovi attacchi contro noi, e quindi senza lo scopo speciale di ribatterli, valgono a spiegare per l'avvenire ai nostri amici e lettori, dei quali unicamente ci curiamo, la nostra condotta.

Verax.

### UGO BASSI A CESENA

(Nel XLII anniversario dell'8 Agosto 1848 a Bologna)

Bologna — che è moralmente, se non a stretto rigore geografico, la capitale di Romagna — celebra anche quest'anno la ricorrenza della cacciata degli Austriaci, gloriosamente avvenuta in quella città, mentre già erano seguiti i rovesci dell'armi piemontesi nelle pianure lombarde; mentre la cavalleresca condotta di Carlo Alberto (che che blaterino gli sconosciuti favoleggiatori *ad usum... reipublicae*) ripiegantesi sopra Milano, per difenderla fino all'ultimo sangue, era riuscita inutile; e mentre il cesenate Eduardo Fabbri rogeva il ministero Romano, e dalla tribuna parlamentare e nei manifesti versava dal suo cuore di settuagenario parole di giovanile baldanza e d'instinguibile amor patrio.

Ad associarci in qualche modo a tale solennità, pubblichiamo questi cenni sopra il soggiorno fatto in Cesena da Ugo Bassi, il quale, per la morte incontrata in Bologna col coraggio d'un martire, precisamente un anno dopo il trionfo popolare sull'austriaca oltracotanza, ha per sempre unita la commemorazione della sua fine gloriosa a quella dell'eroismo bolognese. Veramente tali cenni furono già da noi inseriti in altro periodico locale, ma ci sembra bene di riprodurli, dovendo farvi alcune correzioni ed aggiunte.

+

Ugo Bassi fu tre volte, e sempre in ben diverse circostanze, nella città nostra.

La prima, nella quaresima del 1836, quale predicatore della Cattedrale, chiamato dal nostro vescovo Anton Maria Cadolini, barnabita egli pure e di triste fama. L'umile cuoco-ronista Mattia Mariani nota ne' suoi manoscritti: « Il nostro monsignor vescovo S. E. R. Antonio Maria Cadolini fece, per la quaresima di quest'anno, venire un celebre oratore, il quale chiamasi Giuseppe Ugo Bassi barnabita, di anni 32, non più, che fece, per la sua eloquenza e dottrina, maravigliare non solo tutti i Cesenati, ma eziandio molti forestieri, che vennero a bella posta per udirlo. Ogni giorno che predicava, la Cattedrale era sempre piena di immenso popolo. Alcune delle sue prediche furono proprio sublimi. »

Gli uomini più dotti del laicato liberale accorrevano a sentir l'accesa parola del giovane barnabita, a cui l'insigne nostro latinista Cesare Montalti dedicò alcuni splendidi versi. Ciò, che richiamava i più eletti ingegni a sentirlo, non era già l'artistica o morbosa curiosità che attrasse ed attrae, nei nostri giorni, i più increduli ad ammirare, in padre Agostino da Montefeltro, una specie di Sara Bernhardt del pergamo: no: erano i sensi patriottici, che, fin d'allora, animavano la parola del sacro oratore.

Un superstite tra coloro che l'udirono a Cesena, il sig. Amati di Savignano, scrisse, col pseudonimo di *Padre Zappata*, nel *Fanfulla* (N. 216, 1888): « Era alto e svelto della persona; carnagione tendente al bruno; lineamenti regolari; naso gentilmente aquilino; capelli neri; collo e mani aristocratiche. La sua voce possedeva una meravigliosa estensione. Dall'intonazione dolce e carezzevole, si elevava al ruggito del leone. Ed allora, se suonava il capo, gli cadevano sulle spalle i capelli a ciocche e neri come la penna del corvo. La parola gli usciva dalle labbre, abbondante, spontanea, adorna. La singolarità del suo stile consisteva in questo, che non faceva mai uso delle argomentazioni comuni a tutti i polemisti, ma domandava gli argomenti al cuore ed alla fede, e li esprimeva con corretta favella, adoperando, a preferenza dei libri sacri e dei padri, le citazioni ed anche interi brani dei classici nostri, poeti e prosatori. Un giorno, prese a testo del panegirico della Maddalena: *dimittuntur ei peccata multa, quia dilexit multum*. Ne dipinse con veemente efficacia i travagliamenti, i rimorsi, l'espiazione. Vi fu un momento — quello del perdono — che l'oratore sembrava trasformarsi nel personaggio storico del Vangelo. Scoppiò allora nella chiesa un coro di mal repressi singhiozzi.... Un altro giorno, incominciò la predica della risurrezione coi versi del Manzoni:

Era l'alba, e molli in viso  
Maddalena e l'altre donne  
Fean lamento sull'ucciso....»

Questa propensione a citare i poeti ci fu attestata anche da un altro testimone oculare, il comm. Angelo Ferri, che allora, come seminarista, frequentava le prediche. Una volta, Ugo Bassi predicò sul tema della misericordia divina. Dopo aver parafrasato l'ode, pure del Manzoni, sul *Cinque Maggio*, finì per chiedere se potesse mai ammettersi che un'anima eccelsa, come quella del primo Napoleone, malgrado la dura espiazione di S. Elena e la lunga agonia, dovesse essere perduta per sempre. E, tendendo appunto il dito verso il vescovo, che lo guardava in atto mezzo d'ironico riso e mezzo di disapprovazione, rispose arditamente: « No! » Il vescovo, a voce abbastanza alta, tanto che l'udirono i seminaristi, esclamò, crollando il capo: « Pazerello! »

Certo, al Cadolini dovette andar più a genio un altro predicatore, che capitò pochi mesi dopo in Cesena, per le sacre missioni: dico monsignor Giovanni Maria Mastai Ferretti, allora vescovo di Imola, è che era Pio IX felicemente regnante quando il piombo austriaco fendeva il nobile petto di Ugo Bassi.

Fatto è che da allora, e precisamente dai rapporti del Cadolini — come afferma anche l'Amati — cominciò la guerra di Roma papale contro il generoso barnabita.

+

Quasi subito dopo la predicazione di Cesena, Ugo Bassi passò in Sicilia a farvi miracoli di vera, evangelica carità durante il colera. Da noi non ritornò che nel febbraio del 1840. Trovandosi qui di passaggio, ed essendo ancor vivi i ricordi di ammirazione da lui lasciati, fu pregato dalla *Compagnia di Carità* — istituita, fin dall'anno precedente, per cura di caritatevoli dame e cittadine, e alla quale dette poi impulso ed aiuto l'eredità di Luigi Brighi della Carpineta — a voler tenere un pubblico discorso a profitto della Compagnia stessa. Parlò egli nelle Cattedrale, il venerdì 28 Febbraio, alle ore 11 ant., con grande concorso d'uditori; e trattò appunto della carità. La Domenica successiva, 1° Marzo, predicò di nuovo nella chiesa di S. Giuseppe dei Falegnami, ai componenti la detta Compagnia. In quell'occasione, egli abitò in casa Argentini.

+

L'ultima volta che egli si trovò tra noi fu il Mercoledì santo (19 Aprile) del 1848. Allora più balde, più liete che mai brillavano le speranze dell'italo risorgimento. Proprio da 7 giorni, erano partiti i volontari cesenati verso le fatali rive del Po, alla liberazione del Lombardo-Veneto: non an-

che il papa aveva, con l'enciclica del 29, rinnegata la patria; non anche il Borbone si era mostrato, con le stragi del 15 Maggio, per la terza volta infido e crudele.

Alle 11 del mattino seguente, all'aria libera, sulla piazza maggiore, egli predicò intorno alla bestemmia, cercando distogliere i suoi uditori da ogni senso, da ogni vocabolo basso e incivile, ed eccitandoli ad imprecare, nel loro sdegno, non già contro i celesti, ma.... contro l'Austria.

Poco dopo, egli partì per Rimini; e chi se l'immaginava confortante e feriti sul campo dell'onore, animante i combattenti, inneggiante a Dio per la riportata vittoria, non pensava certamente che, appena sedici mesi di poi, quel labbro eloquente sarebbe muto, quello splendido ingegno sarebbe avvolto da cieche tenebre, quell'ardente cuore sarebbe freddo per sempre!

*A. Ferri*

## INTERESSI LOCALI

### Ancora la luce elettrica

Seguiamo a raccogliere dati di fatto, e a renderli di pubblica ragione, intorno a questo importantissimo argomento, allo scopo che in paese possa formarsi una matura opinione e s'impedisca l'inconveniente che il poco considerato amore per la novità, la smania di dare il proprio nome a una grande e abbagliante riforma, la fretta, la precipitazione facciano prendere una deliberazione, che torni poi troppo grave e nociva alla finanza municipale.

I nostri lettori ricorderanno i punti principali del progetto presentato al Municipio dalla Società dei molini: 1° Appalto della pubblica illuminazione alla detta Società per 30 anni; 2° Canone annuo, da pagarsi dal Municipio, in L. 30 mila; 3° Al termine del trentennio, niente passa di diritto in proprietà del Comune, il quale potrà comprare a prezzo di stima le lampade, i fili, ecc., ma non i motori, che la Società ha duopo di serbare per sé — malgrado che nel trentennio sia rimasta indennizzata della relativa spesa — allo scopo di continuare l'alta macinazione.

Perciò, come già osservammo, il Municipio — dopo aver pagato ogni anno, per un trentennio, cinque o sei mila lire di più di quanto spende ora, e forse dieci di più di quanto potrebbe spendere restaurando il suo gazometro — si troverebbe allora precisamente nelle identiche condizioni in cui si trova oggi, e dovrebbe o fare da sé un impianto nuovo, o ricorrere ad altro assuntore, o subire la volontà della Società dei molini. E tali gravissime condizioni si accetterebbero ora, mentre forse di qui a pochi anni i progressi della scienza produrranno sistemi assai più economici d'illuminazione; mentre non v'è ancora un così lungo numero d'esempi d'altre città, che ne incoraggi al nuovo esperimento.

Abbiamo anche avvertito come tale progetto, se non giova alla municipale azienda, non sembra nemmeno tornar utile ai privati consumatori e riuscirebbe poi grandemente dannoso agli operai addetti ora al gas, perché mentre essi percepiscono ora 14 mila lire l'anno, la Società dei molini — dato pure che li accettasse in tutto o in parte — non si propone di pagarne che 7 mila.

+

Ma la questione dell'illuminazione elettrica della città, una volta sollevata, doveva naturalmente far nascere parecchi progetti; e già d'alcuni di essi le semiufficose corrispondenze cesenati al *Resto del Carlino* hanno dato qualche cenno.

Uno di tali progetti è quello presentato dal sig. Tullio Tartufari, statoci gentilmente comunicato. Se la Società dei molini, la quale dispone, per molti mesi dell'anno, d'una forza motrice naturale, non ha potuto o voluto presentare una combinazione che riuscisse straordinariamente utile all'azienda comunale, non è certo da sperare che si trovi in grado d'offrire stra-

ordinari vantaggi un altro assuntore, il quale debba calcolare, per tutto l'anno, esclusivamente sulla forza motrice del vapore.

Per farci un concetto esatto dell'importanza del progetto Tartufari, ci converrebbe sapere quante lampade (quali egli propone d'applicare, cioè a incandescenza e della forza di 16 candele ciascuna) occorrono per l'illuminazione pubblica ordinaria di Cesena. Perché, la differenza tra la dicitura del progetto della Società dei molini e quella del progetto Tartufari è appunto questa: nel primo, abbiamo la spesa complessiva, senza che si dica quante lampade si accenderanno normalmente; nel secondo, abbiamo il prezzo di ciascuna lampada, ma non la spesa complessiva.

Si può dall'art. 5 del progetto Tartufari, assegnante alla città (senza distinguere tra illuminazione straordinaria e ordinaria) non meno di *quattrocento lampade*, combinato con l'art. 6, che stabilisce una media di accensione, per ciascuna lampada e per tutte le notti dell'anno, di ore otto, trarre qualche determinazione? Confessiamo di essere in dubbio.

Se si accettasse come normale il numero di 400 lampade, dato l'orario suindicato, e dato il canone di Centesimi 4, per ogni ora e per ogni lampada da 16 candele, risulterebbe per il Comune un'annua spesa di L. 46.720: cifra elevatissima, e, diciamo subito, incompatibile col bilancio municipale. Né bisogna omettere che il Comune dovrebbe fornire gratis un locale per l'impianto delle macchine, e l'acqua necessaria per le caldaie e per i refrigeranti (Art. 9).

Di fronte a siffatti pesi, sta un notevole vantaggio che non è nell'altro progetto, cioè che il Municipio, al termine di 25 anni, diventerebbe proprietario di tutto l'impianto: il quale, purché fosse sempre ben mantenuto, riparato, sostituito, permetterebbe al Municipio stesso, dopo cinque lustri di grandi sacrifici, di continuare la pubblica illuminazione con molto risparmio. Quanto al patto, in caso che si attui in seguito, in altre città, sistemi più economici, di troncare, a richiesta del Municipio, il contratto, vendendogli, a prezzo di stima, l'impianto, e ricevendo inoltre il sig. Tartufari, a titolo di buon'uscita, una somma corrispondente alla metà dei guadagni che avrebbe conseguiti continuando sino alla fine, non ci sembra vi si possa far sopra molto calcolo. È evidente che quanto più fossimo lontani dal termine del contratto, tanto più sarebbe elevato il premio d'uscita, il quale potrebbe distruggere ogni vantaggio della rescissione; e quanto più vi fossimo vicini, tanto meno tornerebbe al Comune acquistare a prezzo di stima ciò che, di lì a poco tempo, gli perverrebbe di diritto.

Concludendo, un giudizio esatto sul progetto Tartufari non potrebbe darsi senza qualche maggiore schiarimento, in specie riguardo al numero delle lampade occorrenti per l'illuminazione ordinaria. A fare un equo confronto con l'altro progetto della Società dei molini, conviene aver presente la minor durata proposta dal Tartufari, e il vantaggio, per il Municipio, di trovarsi, dopo 25 anni, padrone d'ogni cosa. Inoltre, ci sembra che il progetto Tartufari assicuri meglio la condizione dei privati consumatori, il cui interesse deve, in qualunque combinazione, esser tenuto dal Municipio nel debito conto, imponendo che le tariffe, per essi, facciano parte essenziale del contratto. Ma anche per il progetto Tartufari, può chiedersi quale sarà la sorte di quegli operai che oggi si trovano addetti al gazogene, ed ai quali pure occorre pensar seriamente.

In complesso, lo diciamo aperto, nemmeno il progetto Tartufari ci rassicura, nè, per ora, ci remove dall'avviso che sia saggio attendere, dagli immancabili e non lontani progressi della scienza, sistemi più economici e meno impegnativi.

Faro.

## I NUOVI ROMANZI

Giuseppe Cimbali — ALBA, Cesena, Ettore Gargano editore, 1890. 1 vol. di pag. 286 L. 3.50.

Giuseppe Cimbali è noto agli studiosi (il che, pur troppo, non significa a moltissimi) per una sua dotta monografia su Nicola Spedalieri, il robusto filosofo della corte pontificia mentre regnava il cesenate Pio VI. Come intermezzo alle erudite

ricerche, alle indagini profonde intorno alle più gravi questioni storiche e sociali, il giovine autore ha voluto darci questo romanzo, che però si collega con quelle ricerche e quelle indagini, in quanto che narra il conflitto, la burrasca dell'amore di due giovani d'indole affatto opposta: lei, tutta pronta ad abbandonarsi alla immediata soddisfazione dei bisogni naturali della sua fremente giovinezza; lui, deciso — pur amandola — di non farla sua donna, finché, con l'ingegno e il sapere, non si sia procacciato un nome nella società, non vi abbia conquistato un alto posto. La situazione si prolunga ed è necessariamente uniforme; anzi, non viene neppure risolta dall'autore: alla fine del libro, il protagonista è ancora tanto povero ed oscuro quant'era sul principio; e dell'innamorata fanciulla, andata nel suo lontano paesello a curarsi di gravissima infermità, rimaniamo in dubbio se sia morta o viva.

Non ricordiamo più quale critico affermasse tutte le commedie potersi ridurre a questa sola domanda: « Si sposeranno, o non si sposeranno? » Tale domanda è certo quella che s'affaccia alla mente del lettore dal principio alla fine di questo romanzo, e anche, in fine, ripeto, manca una sicura risposta.

Non è da ricercare in questo lavoro l'attrattiva d'un intreccio molto complicato, la varietà dei caratteri, l'abile gioco di scene potenti e imprevedute. L'autore non ha voluto darci nulla di tutto questo, ma presentarci uno studio psicologico, fatto con grande cura, con molto rigore d'analisi minuta. Qua e là, non mancano animate descrizioni della vita reale, della moderna Roma, così varia, così turbinosa, così assorbente. La forma del libro è disinvolta, vivace, corretta, ad eccezione forse di poche frasi. E, sopra tutto, benchè l'argomento si presti a toccare certi tasti alquanto scabrosi, il racconto ci sembra contenuto, con quella vera castità artistica che nulla ha a che fare con la morale pedantesca de' Frisefi, nei debiti confini; sicchè non può rimanerne offesa l'innata gentilezza delle lettrici.

L'edizione è assai nitida e accurata, e fa onore al Gargano che la vegliò, e al tipografo Vignuzzi che l'impressò.

*Sordello*

## CESENA

**Decesso** — Mercoledì 6 corr., è morto, in età di 78 anni, Don *Buafede Montanari*, che, sotto il governo pontificio, fu, per lungo tempo, prefetto del nostro Ginnasio. Non larghezza d'opinioni (si può ben crederlo), non singolare dottrina lo indicavano a quel posto, remunerato, del resto, come oggi si pagherebbe un bidello. Pure, la buona indole e l'affetto alla gioventù lo fecero non discurare ai discepoli, tra cui si trovarono molti di quelli che presero parte ai movimenti politici del '48 e del '59.

Ritiratosi poscia a vita privata, si occupava di raccogliere memorie antiche di Cesena e di Romagna, facendo vari doni alla biblioteca pubblica, tra cui notiamo tre urne romane trovate nel riminese, e non negandosi mai a cercar notizie a vantaggio di chiunque gliene movesse richiesta. L'amore alla storia cittadina lo rendeva benevolo anche a chi militava in campo opposto al suo; a chi, per la memoria appunto di tale amore e di tale benevolenza, ne compunge la perdita.

**Convitto Masini** — Ci vien riferito che sia stato già nominato a nuovo Direttore il signor Maestro Pietro Squadrani, il quale avrebbe anche preso possesso del suo ufficio. Non ci pronunciamo sui meriti della persona scelta, ma notiamo che, anche una volta, per una nomina di massima importanza, non si è preferita la via maestra e liberale del concorso. Prevediamo la risposta, cioè che s'è fatto lo stesso sotto altre amministrazioni; ma il male passato non iscusa il presente. E quanto più le amministrazioni fu-

rono formate con esclusivismi di partito, tanto più occorre, nelle nomine ad impieghi, adottar metodi, i quali offrano le maggiori garanzie.

**Nuova sede dell'Asilo** — Vediamo annunciato in vari giornali che la Congregazione di carità ha fatto acquisto del Palazzo Guidi, per collocarvi l'Asilo Infantile, e che un ingegnere di fuori verrà tra poco a Cesena, per fare le sue proposte sul migliore adattamento. Non esitiamo ad ammettere la convenienza di trovare all'Asilo una sede migliore dell'attuale, che è addirittura impossibile, ma ci domandiamo: Perché, se deve venire a Cesena un ingegnere, non sottoporli anche la pregiudiziale della località, senza vincolarlo proprio al palazzo Guidi? Perché non chiedere il parere di qualche sanitario? Può l'Opera pia Asilo Infantile o Aldini sostenere la spesa dell'acquisto, senza fare un tal debito, che diminuisca poi le somme annue disponibili per la beneficenza? Non basta dimostrare che una cosa è bella: sarebbe bello costruire addirittura un nuovo edificio, secondo tutti i nuovi postulati della scienza pedagogica: bisogna provare che è nei limiti del possibile. Andando innanzi a spendere senza badare a passività, si faranno, per il momento delle riforme magnifiche; ma poi?

**Latrine pubbliche** — L'argomento è poco odoroso, e però ce ne sbrighiamo presto. Non due, ma cinque ricorrenti protestarono al Prefetto per la costruzione delle latrine in vicinanza della Barriera Cavour. E così evidente era il loro buon diritto, le loro mostranze così giuste, che lo stesso Sindaco e l'Ing. Angeli assicuravano uno dei reclamanti che sarebbe stato scelto altro posto più adatto, sospendendo per intanto i lavori.

Come poi questi lavori furono ripresi? Noi non vogliamo insistere sulle cagioni. Esse sono così meschine, che proprio verrebbe la voglia di ridere, come dice l'organo del Municipio, se non riflettessimo a qual grado di perversimento si è ormai giunti, che i pubblici uffici si fanno servire a sfogo delle proprie passioni, o, per lo meno, delle proprie antipatie.

E neanche ci fermeremo sul modo con cui la Commissione, incaricata di riferire, ha disimpegnato il proprio mandato, intorno al quale saremmo tentati di ripetere il motto di Giovenale: *difficile est satiram non scribere*.

La suddodata Commissione, che vogliam credere fosse venuta a Cesena per ispezionare le latrine, si recò sul posto *pro forma*, trattenendovisi brevi istanti, non curandosi di ascoltare con agio le ragioni dei reclamanti; non visitandone anche i luoghi vicini, dove le latrine si potevano costruire con tanto maggiore opportunità, e cioè il conseguente tratto di strada (che mette al *torricino*) e il Foro Boario. Accettando ad occhi chiusi tutto ciò che in Municipio le era stato esposto, era naturale che la Commissione dovesse infiorare il suo rapporto di amenità come queste, che il pubblico decoro non veniva offeso, perchè le latrine distavano dalla Barriera 52 (!!) metri, (che razza di metri possiede la Commissione?); che, se si fosse scelto altro posto, sarebbe mancato lo scopo, avvegnachè, costruendo le latrine al di là del Foro Boario (e chi ha mai preteso questo?) la gente grossolana non avrebbe mosso un passo di più in ossequio all'igiene!

Siccome poi le latrine dovranno essere munite di sfiatatoi, che si eleveranno all'altezza delle finestre delle case limitrofe — distanti dai tre ai cinque metri —, la Commissione assicura — sulla fede dell'ingegnere municipale — che tali sfiatatoi saranno fatti in modo, da non recar nocumento. Così la Commissione torna alla filosofia aristotelica e all'ipse dixit!

Certe cose non si confutano, avvegnachè — usiamo anche noi lo *bello stile* dei relatori — anche la gente grossolana comprenda che non rasentano, oltrepassano il ridicolo.

È dire che il Municipio non si è procurato, innanzi d'iniziare il lavoro, il parere del suo primo sanitario... forse perchè sapeva che tal parere non sarebbe stato favorevole! Alla pubblica igiene basta che ci pensi... l'ingegnere.

**Chiamata alle armi** — Tutti i militari di 2ª categoria delle classi 1868 e 1869, muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio, il 9 del prossimo settembre sono chiamati sotto le armi, per un periodo d'istruzione di 45 giorni, il quale sarà ridotto di 20 per quelli che provenivano di aver frequentato il Tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione.

Il licenziamento avverrà per questi il 28 settembre, e per gli altri il 23 ottobre.

**Pubblicazioni** — Abbiamo ricevuto dal Dott. Giacomo Bufalini il resoconto dal suo lavoro di *Sei mesi nell'Ospedale Civile di Carrara*. Ne rileviamo che egli ha saputo, in così breve tempo e con febbrile attività, compiere un numero sì grande di operazioni e di tale importanza da meritarsi veramente la lode di tutti.

I risultati splendidi che ha potuto ottenere in molte di esse, ma, in particolare, nella chirurgia delle ossa, dimostrano come egli abbia tutte le buone attitudini per addivenire un ottimo chirurgo e come la fama di giovane intelligente e studioso, acquistata quando era assistente nel nostro Ospedale, non fosse errata.

Auguriamo che l'egregio giovane continui a farsi onore, lieti che a questo abbia contribuito non poco lo studio e la pratica ch'egli ha potuto fare in Cesena.

**Congrue parrocchiali** — Il Ministero di grazia e giustizia avverte i parroci, i quali ritenessero di avere un reddito inferiore a L. 700, di presentare le loro domande per ottenere un supplemento dall'Amministrazione del Fondo per il Culto.

**Concorso Ippico** — Il Ministero d'Agricoltura e Commercio ha decretato che si tenga in Mantova, dal 22 al 25 Maggio 1891, un concorso di cavalli, da tiro pesante, allevati, o che rendano servizio in qualsiasi regione d'Italia, e nati da stalloni erariali o privati. Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Segreteria comunale.

**Tombola** — Quest'anno, dopo un lungo intervallo, la festa del 15 Agosto in Cesena sarà accompagnata dalla tombola tradizionale, di cui si è fatta assuntrice la Società dei Reduci. Il premio sarà di L. 1200, cioè L. 1000 per la prima tombola, e 200 per la seconda. L'estrazione avrà luogo alle ore 6 pm.

## VENDITA ALL'ASTA DI PODERI NEL TERRITORIO DI CERVIA

Nel 26 Agosto corrente alle ore 11 antim., avanti al Tribunale Civile di Ravenna avrà luogo la vendita per asta pubblica dei seguenti stabili:

- Lotto I. — Cinque possessioni in parrocchia Madonna degli Angeli, Villa Canuzzola con Casinò di Villeggiatura e Macero, della superficie complessiva di *Euari* 28 : 91 : 10, aprendosi l'incanto sopra lire **36.188,40**.
- Lotto II. — Casa con terreno annesso, posta come sopra; va all'asta per L. 840,40.
- Lotto III. — Podere, posto come sopra, di Ettari 5 : 52 : 90 va all'asta per L. 5379,40.
- Lotto IV. — Podere, posto come sopra di Ettari 2 : 19 : 40, va all'asta per L. 2313,40.
- Lotto V. — Podere posto come sopra di Ettari 3 : 73 : 50, va all'asta per L. 5337,40.
- Lotto VI. — Altro Podere di Ettari 4 : 46 : 90; va all'asta per L. 5616,40.
- Lotto VII. — Appezamento, di Ettari 1 : 94, posto sempre come sopra; va all'asta per L. 1893,60. —

Tutti quanti i fondi suddetti sono riuniti, formanti una bella tenuta; sono costituiti da terreni fertillissimi, coltivati a grano, canapa, viti, frutta ecc. — Il Bando con tutte le altre condizioni può esaminarsi, o richiedersi dalla Direzione del Giornale, o dal Tribunale di Ravenna. —



**NON PIÙ STRINGIMENTI**  
ed ogni inveterata malattia segreta-Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confeetti vegetali Costanzi. (V. Non più stringimenti in 4. pag.)

**NERVOSI!** (vedi 4. pagina)

Antica Farmacia Milani, vedi in 4. pagina.

**STATO CIVILE DI CESENA**

dal 2 al 9 Agosto 1890.

**NATI 29.**

CITTA' m. 3. f. 5. — FOSSE m. 13. f. 7.  
— EROSTI m. 0. f. 1. —

**MORTI 19.**

Canducci Angelo a. 59 col. coniug. di S. Pietro — Grilli Giuseppe a. 56 col. coniug. di S. Pietro. — Farneti Elvia a. 25 col. nub. di S. Bartolomeo — Pirini Biagio a. 84 bracc. ved. del Macetone (Osp.) — Sacchetti Rosa a. 57 mass. ved. di Ronta. — Bazzocchi Antonia a. 81 mass. ved. di S. Bartolomeo. — Borghetti Giuseppe a. 63. col. coniug. di S. Giorgio (Osp.) — Baldisserri Lorenzo a. 75 bracc. ved. di Provezza. — Fantini Livio a. 11 scol. cel. di Cesena Montanari Don Bonafede a. 78 Sac. cel. di Cesena. —

Più 9 bambini inferiori ai 7 anni.

**MATRIMONI 6.**

Degli Angeli Paolo col. cel. con Briganti Maria col. nub. — Zavatti Antonio fornaio cel. con Cecchini Santa mass. nub. — Serri Antonio col. ved. con Laghi Silvia col. nub. — Lucchi Guglielmo fornaio cel. con Bonavita Rachele mass. nub. — Pasini Aristide col. cel. con Ronconi Adele col. nub. — Laghi Federico col. cel. con Tassani Giulia col. nub. —

**MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA**

Prezzi dal 4 al 9 Agosto 1890.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLOGITRO			PER STAIO		
	Massimo	Medio	Minimo	Massimo	Medio	Minimo
Grano L.	18.00	18.26	18.45	25	24	25.50
Formentone	10.13	10.31	10.48	14	14	14.50
Fava	12.67	12.85	13.03	17	17	17.50
Fagiuoli bianchi	11.94	12.12	12.30	16	16	16.75
Avena	6.88	7.06	7.24	9	9	9.75
Olio	99	95	92	75	75	80
Canapa al Q.	100	100	100	180	180	185

CARLO AMADUCCI — Gerente — Ceggia, — Tip. Bissini di P. Tonzi — 1890.

**CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA**

Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e lucente è degna di risonare ad essi il colore primitivo della giovinezza.

La barba ed i capelli agguizzano all'aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di ohlina di A. Mignone o C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa accompagnare la forza ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (ciascuna) da L. 2. — 1. 50. 1. 25. ed in bottiglie da un litro circa a L. 8. 50.

L'Acqua Antiozonio di A. Mignone o C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad applicarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute o sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo sgombrare le pellicole. Una sola bottiglia basta per rasognare un effetto sorprendente. — Costa L. 4. — la bottiglia.

I migliori articoli si vendono da Angelo Mignone o C. in Torino 12. Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmaciai. Alle spedizioni per pacco postale aggiungono Cent. 75.

**VOLETE LA SALUTE ??? LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE**

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibita all'acqua, setz, soda

Bevete FERRERO-CHINA-BISLERI

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono lieto di dirle che esso esultava, ma la preparazione per la cura delle diverse cefalalgie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irrisolvibili. Io trovavo soprattutto molto utile nella cefalalgia palatale, eccitata da alcuni nervosi cronici, postumi della infezione palatale, eccitata da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, da al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SENNOCOLA  
Prof. di Chimica organica dell'Università di Napoli. — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

**NERVOSI !**

Tutti coloro che soffrono di Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

**Debolezza dei nervi**

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

**“ delle malattie nervose e dell'apoplezia. Maniera di prevenirle e di curarle ”**

il quale sarà consegnato e spedito gratis e franco

dai sottoscritti depositari e dal quale rilyverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.  
Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della Croce Bianca

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

**ANTICA FARMACIA MILANI**

CONDOTTA DA PIO MONTMAGGI

CESENA — Piazza Vittorio Emanuele — CESENA

Apparecchio completo per la preparazione dell'ossigeno, e sacchi per trasporto a domicilio.

Vermouths medicati alla noce vomica e alla pepsina, quest'ultimo preparato con pepsine speciali di Germania.

Elisir vero di china.

Acque minerali vero di sorgenti.

**SPECIALITA' ESTERE E NAZIONALI**

**9 PRESIDI DI CHIRURGIA**

**DA AFFITTARE — DA AFFITTARE — DA AFFITTARE**

in via QUATTORDICI al civ. N. 5

Appartamento al 1° piano

con 7 vani e bassi comodi

**Non più stringimenti uretrali.**

Guarigi onegarranti in 20 o 30 giorni mediante i Confeetti vegetali Costanzi in sostituzione delle candele; i medicamenti a qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili, senza arrecare alcun disturbo di stomaco; tanto che i medesimi si raccomandano anche per le difficili digestioni. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Didrot 38, presso l'autore Prof. A. Costanzi e garantito dall'autore agl'increduli col pagamento dopo di guarigione con trattative da convenirsi. Scatola da 50 confetti L. 3.50 con dettagliata istruzione unita ad un estratto di 50 importantissimi attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell'anno 1888. — Detti confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. A CESENA presso il Farmacista GIOVANNI GIORGI, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70 e presso l'antica Farmacia Milani, ora condotta dal Chimico Farmacista PIO MONTMAGGI.

**AVVISO**

Il Notaro DAVIDE GENTILI fa noto alla sua clientela che ha traslocato il suo Ufficio Notarile nel Palazzo Fantaguzzi posto in Contrada Masini al civico N. 4.

**C**d'affittare in Cesena col 1. del prossimo mese di Ottobre un appartamento composto di sei camere, cucina e cantina, posto nel fabbricato di proprietà dello Stato NATALE DELLAMORE in via della Stazione ai civici N. 98 e 100.

Rivolgersi per visitarlo al Signor Giuseppe Noè Gestore Ferroviario ivi dimorante.